

## Per il Dap Festival a Pietrasanta vetrina di ospiti internazionali



Sebastian Kloborg e Maria Kochetkova – foto Lorenzo Paglianti

Nel palco immerso nella pineta della Versiliana, si è proposto il Galà finale del DAP Festival – Danza in Arte a Pietrasanta, diretto da Adria Ferrali, con contributi variamente interessanti, che hanno inaugurato, in contemporanea, il sipario della Versiliana. In apertura di serata, “On to pop”, coreografia della stessa Ferrali, ha scelto Tamara Fragale e Isaies Santamaria per una tersa ricerca sul movimento, compresa tra oscillazioni e sobbalzi su un tappeto elastico, con esplosioni, in palcoscenico, di passi a due dove, in un filo rosso di abbandoni e nuovi incontri, si è resa costante l’intesa fra i due interpreti.

“Formami”, disegnato da Mauro Astolfi per la Spellbound Contemporary Ballet, “una delle compagnie italiane più amate e dal respiro internazionale”, danzato da Maria Cossu, Mario Laterza, Mateo Mirdita, si è proposto come “una virtuale scatola nera ritrovata dopo un incidente”. Smarrimenti di identità e scatti di nuova energia hanno confermato la ben nota cifra del coreografo, attento ad una dimensione “immaginifica” della danza.

Importante si è rivelato il contributo di Sebastian Kloborg, coreografo presso il Royal Danish Ballet, a Copenhagen. Con Maria Kochetkova, étoile della danza classica internazionale, che ha offerto una breve prova della propria classe nelle variazioni da “Raimonda”, su musiche di Glazunov, Kloborg ha costruito un affascinante passo a due che descrive il bianco e nero di una relazione. Incontri, slanci e fughe, proiezioni di sé all’esterno, intimità rivelate e le mille dolorose contraddizioni che sono l’ossatura di ogni legame, hanno inframezzato il palcoscenico con una bella scrittura coreografica, degna di essere ripresa e approfondita per la densa qualità del segno.

**A chiudere la serata erano momenti estratti da “Gershwin Suite” di Michele Merola, per Dylan Di Nola, Lorenzo Fiorito, Paolo Lauri, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa, compagnie maschili di un disegno più ampio e articolato. Nelle note di George Gershwin, Merola trova ed esalta una colonna sonora che sintetizza note pagine dell’autore americano, da “I Got Rhythm” e “Fascinating Rhythm” a “The Man I Love”. Il coreografo, se aggira ogni riferimento alle drammaturgie e al “senso” contenuti nei brani, scelta che appiattirebbe in un musical di secondo grado il balletto, lavora invece per “tempesta e assalto” sulle sollecitazioni in lui suscitate dalle musiche. Il risultato, e il ventaglio delle emozioni che lui propone, è prettamente fisico: “pagano”, carnale, quasi viscerale. Anche qui, come in ciascuna delle altre sue coreografie, pur mutate per contesto e musiche, Merola punta ad una continua conferma di alta e variata competenza tecnica, che trasforma i suoi danzatori in elettrizzanti asterischi di luce. Da coreografo provetto, l’artista riunisce gli interpreti in un “corpus” coerente, li travolge in scariche di adrenalina, saldati come sono in un connubio perfetto tra le “nuvole” immaginate, e desiderate, del movimento, e la rispettiva resa carnale, muscolare. Ed è anche grazie all’affidamento pieno nelle eternamente potenziate capacità dei “suoi” ragazzi che il disegno coreografico si compie, e riempie gli occhi.**

Anche quando i danzatori sono “virgulti” e “forze nuove”, da rodare, il corpo esulta, vivaddio!, e tutti affilano con grinta le proprie armi, fra determinazione ed esito, pienamente convinti della proposta e del talento del proprio autore. La ragione è presto detta: Merola vince perché convince. Diversamente dalla grande maggioranza dei colleghi italiani, da molto “vorrei, ma non posso, e nemmeno so come si fa”, egli non vende mai aria fritta: da bravo “artigiano”, formatosi ad una buona scuola, conosce le mille sapienze del mestiere e le sue ragioni d’essere, comprese fra la vita reale, il palcoscenico e la sala prove, e le restituisce in affreschi privi d’ogni manierismo, che non lasciano adito a dubbi perché ogni volta diretti e chiari, vibranti di quella verità senza infingimenti e mediazione che è svelata dai corpi.